

Hai mai provato a immaginare la vita eterna? Come sarà questo luogo di beatitudine? Come saremo? Cosa faremo per l'eternità? Sono sicuro che ci avete pensato più di una volta ...

Sono cresciuto fin da piccolo in un contesto cristiano, famiglia, chiesa, sentendo della vita eterna ... ricordo che con i miei cugini ci chiedevamo spesso: "ma non è che ci annoieremo in cielo?" Molti anni dopo miei figlie mi hanno fatto la stessa domanda!

Comunemente c'è questa visione del cielo, di anime candide che saltellano tra le nuvole, che può essere divertente all'inizio, soprattutto nell'immaginario dei bambini, ma poi un'eternità così, onestamente, non sarebbe il massimo ...

Ma grazie a Dio ogni tanto la Bibbia ci da qualche scorcio sull'eternità alla presenza di Dio, che è molto diversa da questa immagine infantile e forse non proprio appagante ... Voglio leggere qualcuno di questi spiragli:

Poi vidi un nuovo cielo e una nuova terra, poiché il primo cielo e la prima terra erano scomparsi, e il mare non c'era più.

E vidi la santa città, la nuova Gerusalemme,** scendere dal cielo da presso Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Udii una gran voce dal trono, che diceva: «Ecco il tabernacolo di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro, essi saranno suoi popoli e Dio stesso sarà con loro e sarà il loro Dio. Egli asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non ci sarà più la morte, né cordoglio, né grido, né dolore, perché le cose di prima sono passate». E colui che siede sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose». Poi mi disse: «Scrivi, perché queste parole sono fedeli e veritiere», e aggiunse: «Ogni cosa è compiuta. Io sono l'alfa e l'omega, il principio e la fine. A chi ha sete io darò gratuitamente della fonte dell'acqua della vita. Chi vince erediterà queste cose, io gli sarò Dio ed egli mi sarà figlio. **Ap 21:1-7

Non ci sarà più nulla di maledetto. Nella città vi sarà il trono di Dio e dell'Agnello;** i suoi servi lo serviranno, vedranno la sua faccia e porteranno il suo nome scritto sulla fronte. Non ci sarà più notte; non avranno bisogno di luce di lampada, né di luce di sole, perché il Signore Dio li illuminerà e regneranno nei secoli dei secoli. **Ap 22:3-5

Concordo sul fatto che non sia un'immagine del tutto nitida e esauriente, ma sicuramente descrive un mondo molto diverso da quello in cui viviamo! Dio farà nuove tutte le cose! I figli di Dio riceveranno la piena eredità. Gesù sarà il pieno appagamento per i credenti ...

Tuttavia dobbiamo essere consapevoli, e sicuramente non avremo grande difficoltà a rendercene conto, che c'è qualcuno che continuamente sussurra al nostro cuore che la vita eterna non è poi così bella, né così gloriosa, che non vale la pena aspettarla e che alla fine meglio godere oggi per non rischiare di non godere mai.

Questo qualcuno è attivamente impegnato fin da subito nella storia umana per cercare di convincere gli uomini che possono ottenere la gloria in altro modo, più immediato, semplice, piacevole e sarà più grande di quella che Dio promette ... la brutta notizia è che c'è riuscito e ci riesce ancora ... la buona notizia è che questa non è la verità, ma che Dio mantiene le sue promesse e Lui ha il pieno controllo sul nostro presente e sul nostro futuro.

Siamo ancora nel capitolo 8 Paolo in sta esponendo l'opera dello Spirito nella vita del credente.

Questo è un meraviglioso capitolo *trinitariano* e pieno di incoraggiamento per tutti noi.

Paolo sta sempre procedendo su due fronti: da una parte spiegando quali sono i benefici che vengono dallo Spirito; dall'altra, quali sono le evidenze pratiche nella vita di coloro che hanno lo Spirito e sono guidati da Lui.

Lo Spirito, di concerto col Padre e col Figlio, applica a noi la giustificazione e le benedizioni della salvezza. E non solo ci attribuisce benefici, ma ci permette di vivere una vita sotto la sua santa influenza e guida, pur nel mezzo della lotta interiore con la nostra carne, affinché possiamo onorare il nostro Padre adempiendo la sua legge perfetta.

La scorsa settimana abbiamo visto che per mezzo dell'opera dallo Spirito diventiamo figli adottivi di Dio e per la Sua presenza in noi possiamo chiamarlo "Abbà!" (Papà) e riceviamo l'identità di Suoi eredi e coeredi di Cristo.

Ma Paolo non ha ancora concluso riguardo questo argomento e sta continuando a elaborare le implicazioni di questa identità e in particolare vuole spiegare come possiamo conciliarla con la complessa realtà della sofferenza.

Potevano sorgere dei dubbi: *come mai siamo esposti alla sofferenza? E quindi, quanto è vera infine la nostra eredità?*

Così come oggi, c'era il rischio di incorrere in alcune false convinzioni: che i cristiani debbano vivere in prosperità, senza malattie e sofferenze. O che Dio non sia realmente in grado di arginare le sofferenze, né di garantirci l'eredità.

E in ogni caso rimanere scandalizzati dalla sofferenza senza comprenderne il significato globale negli scopi di Dio, venendo meno nella speranza ...

Forse proprio in questo momento non stai riuscendo a vedere la grandezza della gloria del dono dell'eredità che Dio ci ha promesso in Cristo ... Forse pensi che Dio si è dimenticato di te o, magari, sei arrabbiato con Lui, perché stai soffrendo e non hai quello che vorresti e che credi ti renderebbe davvero felice ... la salute, un lavoro, un marito o una moglie, tua moglie o tuo marito con cui forse stai vivendo difficoltà, più soldi, amici ... o due pastori diversi da quelli che hai ...

La mia preghiera è che stamattina tu sia incoraggiato nel vedere il tesoro di Dio riservato per te e che questo possa cambiare la tua prospettiva nell'affrontare la vita e le difficoltà e sofferenze che incontriamo in essa.

Paolo vuole prevenire o rispondere a questo problema, mostrandoci

L'incomparabile gloria riservata ai figli di Dio - Ro 8:17b-25

Paolo non intende scrivere un saggio sulla sofferenza, ma sta tracciando una rotta per mostrarci che la sofferenza non è l'ultima parola nella vita dei figli di Dio, ma la gloria lo è.

È pienamente consapevole del fatto che essere identificati con Cristo porti inevitabilmente sofferenza al cristiano in questo mondo, infatti ha molta esperienza a riguardo. Dal libro di Atti sappiamo quante persecuzioni dovette affrontare per il Vangelo e sappiamo che il suo desiderio di andare a Roma, espresso anche in questa lettera, sarebbe stato da Dio realizzato, ma ci arriverà solo da prigioniero.

Ad Anania, che avrebbe preso cura di Saulo appena convertito, il Signore disse: ... *io gli mostrerò quanto debba soffrire per il mio nome*». **At 9:16**

Paolo è qualificato per parlare di sofferenza. Non ne parla in modo distaccato, asettico.

Ma non ne è né sorpreso, né scandalizzato. Anzi è accompagnato da un'incrollabile fede basata sulla certezza nell'opera di Dio che va avanti, nelle circostanze, oltre le circostanze, fino alla sua piena realizzazione.

La sua è una rotta che riguarda l'oggi e ed è collegata all'eternità.

Quel *già e non ancora* che è così importante che non perdiamo di vista. Questa è la realtà di come lo Spirito applica a noi le benedizioni spirituali della salvezza: siamo senza dubbio *già* stati salvati; non c'è più condanna, una volta per sempre! Ma veniamo in un certo senso *ancora* salvati, lo Spirito ci guida nella lotta contro la nostra carne che vorrebbe intrappolarci come fossimo ancora nella schiavitù del peccato. Infine, saremo *definitivamente* e pienamente salvati, perché Dio porterà a compimento l'opera che ha iniziato in noi.

In questo brano emergono **4 punti** principali di questa rotta verso la gloria:

La sofferenza è una realtà dura, ma temporanea (v.17)

La gloria davanti a noi è incomparabile (v.18)

L'attesa è condivisa e la liberazione sarà completa (v.19-23)

Il cammino dei figli di Dio è un cammino in speranza (v.24-15)

La sofferenza è una realtà dura, ma temporanea (v.17)

Paolo non è un facile incoraggiatore, un inguaribile ottimista, uno che dice cose del tipo: "dai, vedrai che passerà anche questa ..." o "quando sarà finito ti guarderai intorno e potrai dire ce l'ho fatta ...".

Paolo non sta minimizzando la sofferenza, ma la sta inquadrando negli scopi di Dio e la sta valorizzando. Sta dicendo che la sofferenza non appare così come un fungo nella nostra vita, improvvisamente dopo un po' di pioggia e sole.

Ora, ci sono persone che si aspettano sofferenza da un momento all'altro, così da neppure riuscire a godere i momenti gioiosi. Come se la nostra vita fosse una sorta di slot-machine: ogni tanto le cose vanno bene, ma è inevitabile subito dopo il bene aspettarsi difficoltà ... Non è esattamente questa visione delle cose che Paolo ci sta dando.

Questo è più vicino al fatalismo che alla fede in Dio!

Ma Paolo ci sta confermando che la realtà della sofferenza non è affatto anomala nella vita cristiana, nè è un ambito di cui Dio non si occupi, ma anzi ha degli scopi attraverso di essa.

Di quale sofferenza sta parlando Paolo?

Intanto dice che la sofferenza è collegata all'identità di figli adottivi di Dio e suoi eredi: **17** *Se siamo figli, siamo anche eredi; eredi di Dio e coeredi di Cristo, se veramente soffriamo con lui, per essere anche glorificati con lui.*

Paolo non sta dicendo che l'eredità sia una ricompensa per la nostra sofferenza, infatti la riceveremo perché siamo figli e siamo figli per grazia, mediante la fede. Tuttavia, poiché siamo figli, non siamo esentati dalla sofferenza.

La gloria, l'eredità, è legata alla sofferenza. È come se Paolo stesse dicendo: se sei figlio ... aspettati sofferenza, ma aspettati anche la gloria. Il "se" ha il significato di "poiché, siccome". Il fatto che soffriamo con Lui, piuttosto che mettere in discussione il nostro essere co-eredi, è la prova sicura che saremo glorificati con Cristo in futuro.

Come figli di Dio soffriamo perché e finché vivremo in questo mondo decaduto. Ci sarà un giorno, come abbiamo letto prima, che questo mondo sarà trasformato, ma fino ad allora la realtà è quella di un mondo pieno di peccato e delle sue conseguenze.

Poiché il sistema di questo mondo, la carne, il diavolo sono opposti a Dio, odiano Dio e gli resistono, noi soffriamo.

Infatti Gesù non ha mai nascosto ai discepoli che seguire Lui sarebbe avrebbe implicato sofferenza: *Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «Se uno vuol venire dietro a me, rinunci a se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Mt 16:24*

Perché chi vorrà salvare la sua vita, la perderà; ma chi avrà perduto la propria vita per amor mio, la salverà. Lc 9:24

... io ho scelto voi in mezzo al mondo, perciò il mondo vi odia. ... "Il servo non è più grande del suo signore". Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi Gv 15:18-20

Perciò Paolo dirà al suo discepolo Timoteo: *Del resto, tutti quelli che vogliono vivere piamente in Cristo Gesù saranno perseguitati. 2Tm 3:12*

La sofferenza è legata all'eredità. Quando facciamo parte di una famiglia non partecipiamo solo alle gioie della famiglia, ma anche ai dolori e difficoltà. Se siamo co-eredi di Cristo, quindi, non possiamo aspettarci un trattamento diverso da quello che Lui ha avuto in questo mondo.

Ma Paolo sta pensando anche ad altro. Ricordiamo il suo grido: *Rm 7:24 Me infelice! Chi mi libererà da questo corpo di morte?* I figli di Dio soffrono anche a causa del loro combattimento interiore, aspettando la liberazione dalla propria carne, per godere la piena libertà di servire Dio nella perfezione.

Infine sta parlando anche di un'altra causa per la nostra sofferenza. Paolo descrive la creazione come **20 sottoposta alla vanità** e nella **21 schiavitù della corruzione** Ha in mente il giudizio di Dio in *Gen 3:16-19 Alla donna disse: «Io moltiplicherò grandemente le tue pene e i dolori della tua gravidanza; con dolore partorirai figli; i tuoi desideri si volgeranno verso tuo marito ed egli dominerà su di te». Ad Adamo disse: «... il suolo sarà maledetto per causa tua; ne mangerai il frutto con affanno, tutti i giorni della tua vita. Esso ti produrrà spine e rovi, e tu mangerai l'erba dei campi; mangerai il pane con il sudore del tuo volto, finché tu ritorni nella terra da cui fosti tratto; perché sei polvere e in polvere ritornerai».*

È Dio che ha sottoposto la creazione al giudizio, a causa del nostro peccato. Fintanto che vivremo in questo mondo maledetto da Dio, saremo soggetti a malattia, calamità, morte.

Paolo sta parlando di tutte queste sofferenze a cui potenzialmente potremo essere sottoposti. Tuttavia lo fa affinché non capiti che ne siamo sorpresi o che possiamo pensare che questo dipenda dalle nostre infedeltà o che possiamo dubitare di Dio.

Dio è in controllo, la sofferenza è parte del suo piano per il suo popolo. La vita nello Spirito è una vita che comprende la sofferenza. Ma ciò che ci attende, dice Paolo, renderà tutta la sofferenza letteralmente insignificante!

La gloria davanti a noi è incomparabile (v.18)

Il versetto chiave di questo brano è il v.18. Paolo usa un verbo molto significativo, che indica che è arrivato questa conclusione dopo un'attenta valutazione. Come dire "un risultato certo dopo un calcolo matematico". Non una supposizione, ma una certezza!

Siccome sono unito a Cristo, siccome non c'è più condanna, siccome lo Spirito di Dio abita in me, siccome posso chiamare: "Abbà! Padre!", siccome sono guidato dallo Spirito, siccome sto soffrendo con Cristo ... sono totalmente certo di quello che sto per dire. E sta dicendo qualcosa tipo questo: la sofferenza che pure abbiamo passato, passiamo ed è reale, in tutta la sua drammaticità e dolore, impallidirà davanti alla gloria che ci sarà manifestata come figli di Dio. Questa gloria sarà travolgente, grandiosa, ci ingloberà. Gesù pregò il Padre per questo: *Gv 17:24 Padre, io voglio che dove sono io, siano con me anche quelli che tu mi hai dati, affinché vedano la mia gloria che tu mi hai data ...*

Paolo ha una tale consapevolezza e attesa della gloria futura che ogni volta ne resta ammirato. Scrivendo ai Corinzi, una lettera in cui parlò molto delle sue sofferenze come apostolo di Cristo, arrivò a definire le tante difficoltà che incontrava, perfino l'esposizione al martirio, come una *2Cor 4:17 ... momentanea, leggera afflizione - che - ci produce un sempre più grande, smisurato peso eterno di gloria ...*

Certo è molto difficile spiegare cosa significhi questa gloria smisurata. Neppure Paolo sa esattamente come esprimerla perciò lo fa citando direttamente il profeta Isaia: *1Cor 2:9 Ma com'è scritto: «Le cose che occhio non vide, e che orecchio non udì, e che mai salirono nel cuore dell'uomo, sono quelle che Dio ha preparate per coloro che lo amano».*

Quello che Dio sta preparando per noi è impensabile, imparagonabile, incomparabile ... ci lascerà senza fiato!

Ma ascoltiamo direttamente questa sublime rivelazione dalle parole di Gesù: *Allora i giusti risplenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Mt 13:43*

Ma c'è ancora dell'altro che Paolo dice in questo brano per il nostro incoraggiamento nella sofferenza.

Notiamo cosa dice Paolo al v.20-21 *perché la creazione è stata sottoposta alla vanità, non di sua propria volontà, ma a motivo di colui che ve l'ha sottoposta, nella speranza che anche la creazione stessa sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella gloriosa libertà dei figli di Dio*

La condizione di corruzione e decadimento decretata da Dio su questo mondo in cui viviamo, è *in speranza*. Cioè Dio ha un buon fine con questo e con la sofferenza.

E non siamo soli ad attendere la rivelazione di questa gloria.

L'attesa è condivisa e la liberazione sarà completa (v.19-23)

Paolo personifica la creazione per mostrarci la sua attuale sofferenza e la sua attesa di essere restaurata da Dio.

Notate questa cosa incredibile che Paolo sta dicendo: la creazione sta aspettando, “*gemendo e in travaglio*” (v.22), perché sa che sarà restaurata. Non c’è dubbio! La creazione non ha dubbi ... è in attesa!

La creazione è *in travaglio*, che di per se è una sofferenza. Abbiamo diverse neo mamme qui con noi ... sappiamo che quella sofferenza in particolare è il preludio di una nuova vita ... si soffre e tanto, ma la gioia successiva mitiga tutta quella sofferenza, al punto che potresti volere altri figli in seguito.

A volte mentre affrontiamo la sofferenza ci viene quella domanda: “perché proprio io?!”

Paolo ci dice che non siamo soli ad attendere la glorificazione. La nostra glorificazione fa parte di un progetto globale, cosmico di Dio, di restaurare e fare nuove tutte le cose.

In secondo luogo, illustra la creazione come se stia scrutando l’orizzonte, è in punta di piedi con il collo teso, in attesa del grande evento ... della *manifestazione dei figli di Dio* e di partecipare *nella nostra gloriosa libertà!*

Tutta la creazione attende di vedere ciò che saremo! Qual è la gloria di cui saremo rivestiti, quando saremo riconosciuti da Dio come suoi figli (quali già siamo!) e liberati per sempre dal peccato e dalla carne per essere perfetti all’immagine di Cristo, il nostro fratello maggiore.

Ora tu immagina quando ti fermi ad ammirare un tramonto o il mare o le montagne ... ecco Paolo dice che la creazione in realtà sta aspettando di ammirare la nostra gloria come figli di Dio!

Oggi siamo insignificanti agli occhi del mondo, non godiamo di particolare riconoscimento, anzi siamo considerati perdenti, deboli ... ma verrà un giorno che Dio ci dichiarerà suoi figli davanti a tutta la creazione! Che gloria sarà!

Non so esattamente cosa significhi, ma mi lascia senza fiato!!!

Mi rende fiducioso e grato e voglio ricordarmelo quando sarò nel mezzo della tempesta della sofferenza, così che potrò esclamare con l’apostolo Giovanni: *Vedete quale amore ci ha manifestato il Padre, dandoci di essere chiamati figli di Dio! E tali siamo. Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui. Carissimi, ora siamo figli di Dio, ma non è stato ancora manifestato ciò che saremo. Sappiamo che quand’egli sarà manifestato saremo simili a lui, perché lo vedremo com’egli è. 1G 3:1-2*

La vita dei figli di Dio non è esente da sofferenze, ma questo non toglie niente alla sicurezza della nostra salvezza e alle promesse gloriose che abbiamo in quanto figli di Dio. Paolo ci ricorda che *siamo salvati in speranza*.

Abbiamo promesse gloriose, di cui in parte già godiamo, ma non ancora pienamente realizzate. Ma un giorno saranno compiute.

Il cammino dei figli di Dio è un cammino in speranza (v.24-25)

Come la creazione anche noi “*gemiamo*” mentre aspettiamo la piena redenzione dei nostri corpi, per mezzo della risurrezione e il pieno godimento della nostra adozione.

Ma c’è qualcosa che può rafforzare in noi la sicurezza che tutto ciò avverrà: la presenza dello Spirito Santo, *abbiamo le primizie dello Spirito*

Ef 1:13 ... *avendo creduto in lui, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è pegno della nostra eredità fino alla piena redenzione di quelli che Dio si è acquistati a lode della sua gloria.*

Lo Spirito Santo è la primizia del pieno raccolto di cui godremo. È la caparra, il sigillo che autentica la nostra eredità, che garantisce che saremo glorificati con Cristo.

Se da una parte gemiamo, come la creazione, sotto il peso della sofferenza e dell’imperfezione, dall’altra aspettiamo con pazienza, perché abbiamo - *già ora* - la caparra della gloria che ci è destinata.

Guardate come Pietro incoraggia i suoi fratelli nella sofferenza: *Benedetto sia il Dio e Padre del nostro Signore Gesù Cristo, che nella sua grande misericordia ci ha fatti rinascere a una speranza viva mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una eredità incorruttibile, senza macchia e inalterabile. Essa è conservata in cielo per voi, che dalla potenza di Dio siete custoditi mediante la fede, per la salvezza che sta per essere rivelata negli ultimi tempi. 1Pt 1:3-5*
L’eredità è custodita per noi che siamo custoditi dal Padre, affinché possiamo riceverla.

Questa attesa perseverante è sempre stata evidente, ci ricorda lo scrittore agli Ebrei, in uomini e donne che hanno affrontato prove e sofferenze, anche estreme, tuttavia senza venire meno perché non perdevano di vista la gloria che era loro destinata. Ebrei 11 ci propone una galleria di uomini e donne che hanno perseverato in questa fede, mantenendo la speranza:

- Abramo: **11:9-10** *aspettava la città che ha le vere fondamenta il cui architetto e costruttore è Dio*
- Mosè: **Ebr 11:25-26** *stimando gli oltraggi di Cristo maggiori dei tesori d’Egitto perché aveva lo sguardo rivolto alla ricompensa ... rimase costante come se vedesse colui che è invisibile*

- Uomini e donne che hanno sperato in ciò che non vedevano: **Ebr 11:35, 40** *non accettarono la liberazione per ottenere una risurrezione migliore*

Fino a arrivare al culmine della perfezione del Signore Gesù. Fissando il nostro sguardo su di Lui la nostra fede viene perfezionata.

- Gesù: **Ebr 12:2** *per la gioia che gli era posta davanti sopportò la croce, disprezzando l'infamia e si è seduto alla destra di Dio*

La strada per la gloria passa inevitabilmente attraverso la sofferenza.

Il Figlio di Dio e nostro fratello maggiore è stato glorificato attraverso la via della sofferenza e della croce

*... svuotò se stesso, prendendo forma di servo, divenendo simile agli uomini; trovato esteriormente come un uomo, umiliò se stesso, facendosi ubbidiente fino alla morte, e alla morte di croce. Perciò Dio lo ha sovraneamente innalzato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni nome, **Filipp 2:7-9***

Ma ci sono diversi motivi per cui la sofferenza non solo è inevitabile, ma ... *necessaria!!!*

Non c'è gloria vera in questo mondo. Questo mondo è piuttosto pieno di *schifezza* ... perché è pieno di peccato.

La sofferenza che deriva dalla corruzione di questo mondo è ciò che Dio usa per aiutarci a non amare il mondo e le cose di questo mondo, ma sperare nella gloria che ci è riservata.

Voglio darti un incoraggiamento se stai affrontando sofferenza ...

Certamente sappiamo che mentre abbiamo lo sguardo alle cose che non si vedono la nostra speranza è alimentata e cresce. Guardando a Gesù la nostra fede viene resa perfetta.

Ma in tutto questo voglio incoraggiarti anche a lamentarti e gridare, quando sei nella prova.

Forse pensiamo che sia poco spirituale e che necessariamente sia evidenza di aver perso la fiducia in Dio. Credo di no!

Nella Bibbia abbiamo perfino un libro che si chiama Lamentazioni. Ci sono momenti in cui dobbiamo piangere, gridare e sai una cosa? Voglio ricordarti che questo stesso capitolo che ti invita a guardare alla gloria immensa che ti è riservata da parte di Dio è lo stesso che ti dice che **puoi chiamarlo "Abbà! Papà!"**.

Nessun padre manda via il proprio figlio, quando questo è in lacrime e si lamenta davanti a lui perché sta soffrendo.

Dio è il miglior padre che tu possa mai avere!

Porta a Lui i tuoi pesi, lamentati con Lui, discuti con Lui. Hai diritto di andare dal Padre e dirgli che fa male e chiedere forze – come il tuo fratello maggiore ha fatto nel Getsemani – ha sudato sangue, forse ha pianto, ha gridato al Padre ... infine chiedendo che la sua volontà fosse fatta riguardo sua vita.

Vai al Padre per la tua consolazione. Vai al tuo fratello maggiore: *Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non possa simpatizzare con noi nelle nostre debolezze, poiché egli è stato tentato come noi in ogni cosa, senza commettere peccato. Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia, per ottenere misericordia e trovare grazia ed essere soccorsi al momento opportuno **Ebr 4:15-16***

Romani 8 è straordinario per il suo incoraggiamento:

- **La sofferenza non è per sempre**; la gloria a cui siamo destinati lo è;
- **Non scandalizziamoci dalla sofferenza**, ma vegliamo in preghiera per affrontare la sofferenza con fede perseverante nelle Sue promesse, avendo già ricevuto le primizie dello Spirito;
- **Non amiamo questo mondo sottoposto alla vanità**, sapendo di possedere già ora una più grande ricchezza, vera, duratura, pura, di cui prenderemo possesso;
- **Empatizziamo con chi soffre**, presentando a chi non ha speranza il Vangelo della gloria di Cristo, il Vangelo della speranza, che ci libera dalla vanità del mondo e della carne. Sostenendo i nostri fratelli scoraggiati con lo stesso Vangelo, ricordando le promesse di Dio, orientando il loro sguardo alla gloria che ci è riservata in quanto figli/eredi di Dio e coeredi di Cristo.